

Questa sesta domenica di Pasqua, che precede l'Ascensione, mette direttamente a fuoco il tema cardine del tempo pasquale: l'amore (*agapē*) che è carità, cioè amore gratuito e traboccante di Dio. È quella carità che non esclude nessun uomo e nessun popolo, come ci dicono la prima lettura ed il Salmo 98 (97) che parla del Regno di Dio e della sua santità misericordiosa verso tutto e verso tutti. È questo il senso della *zedaqah* di Dio, normalmente tradotta *giustizia*, che si estende su tutti i popoli con "rettitudine" e per la quale tutta la creazione gioisce ed esprime approvazione, quasi battendo coralmente le mani, come troviamo poeticamente nello stesso Salmo. È anche quel regno che, se non è di questo mondo, vuole finalmente permeare questo mondo anche attraverso il nostro assenso e soprattutto la nostra collaborazione. Gesù ci fornisce il senso ultimo dell'agire di Dio, che attraverso di lui tende a manifestare il suo amore e chiede di essere corrisposto: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». Rimanere nell'amore significa restare nella stessa logica dell'amore gratuito, fino ad *osservarlo* come comandamento", cioè a realizzarlo il più possibile, ritenendolo l'orientamento determinante della propria vita. Ritenendolo l'indirizzo che può dare una svolta positiva alla società e alla storia.



PREGHIERA

Tu, Signore Dio, ti ricordi ogni giorno
del Tuo amore, del Tuo amore infinito.
Esso si estende da un confine all'altro della terra
eppur non ha confine.
Tratta tutti noi da amici,
pur essendo spesso ignorato
da coloro che ama.
Ci offre la luce degli occhi,
insieme alla luce del sole,
e dà condimento alla vita,
offrendoci il pane e il sorriso ogni nuovo mattino.
A Te, che sei l'amore sempre sorgivo
e che mai sei stanco d'amare,
presentiamo le nostre delusioni e stanchezze:
guariscici, dandoci nuova linfa e freschezza,
concedi tutto ciò, ti preghiamo, all'intera Tua Chiesa!
Amen! (GM/06/05/18)

Dal Salmo 98² Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,/agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
/³ Egli si è ricordato del suo amore,/della sua fedeltà alla casa d'Israele./Tutti i confini della terra hanno
veduto/la vittoria del nostro Dio./.../⁸ I fiumi battano le mani,/esultino insieme le montagne/⁹ davanti al
Signore che viene a giudicare la terra:/giudicherà il mondo con giustizia/e i popoli con rettitudine.

1Gv 4,7-10: Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Vangelo di Giovanni (15,9-17): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».